

Dopo l'incontro di ieri con Moro e Restivo

Mozione del PCI al Senato per la revisione del MEC in agricoltura

Una dichiarazione del compagno Terracini - Ribadita la richiesta di non firmare gli accordi di Bruxelles - Il 5 luglio a Roma i lavoratori agricoli di tutta Italia per reclamare immediate riforme

Ieri mattina si è tenuto alla Farnesina un incontro tra l'on. Moro e i compagni senatori Umberto Terracini e Gerardo Chiaromonte, presieduti dall'on. Restivo...

Il 5 LUGLIO A ROMA - Promossa dalle organizzazioni contadine aderenti al Centro per la promozione dell'associazionismo contadino e dalla CGIL...

« Ora, dinanzi alla risposta del Senato, che ignora l'onda di attivismo contadino diffusa in tutto il Paese, bisogna continuare nel nostro impegno e nella no-



ESPLOSIONE A STOCCOLMA

L'edificio al numero 54 della via Hornsgatan, a Stoccolma, è stato completamente demolito da un'esplosione avvenuta la notte scorsa. Si è trattato, secondo l'accertamento dei tecnici, di una fuga di gas avvenuta negli uffici che ospitano la sede della « Associazione svedese per la cooperazione ».

Documento approvato a Bologna

I socialisti ARCI e UISP per una ripresa unitaria negli organismi di massa

La corrente socialista dell'ARCI e dell'UISP ha tenuto a Bologna un convegno presieduto dal compagno Alberto Jacometti. Ugo Ristori, presidente aggiunto dell'UISP, ha tenuto una relazione: sono seguiti numerosi interventi. Al termine, i convenuti hanno approvato un documento nel quale si rileva innanzitutto che l'indicazione più immediata che la corrente ritiene di dover trarre « dal grave calo elettorale del partito »...

CGIL: maggioranza assoluta alla Rhodiatoce di Villadossola

Forte successo della lista CGIL, che ha conquistato la maggioranza assoluta, nelle elezioni della Commissione interna dello stabilimento per fibre tessili del gruppo Rhodiatoce di Villadossola. Ecco i risultati (tra parentesi i risultati delle elezioni precedenti): Operai: CGIL voti 256, 53% (207, 44%); CISL 161 (183); UIL 64 (68). Impiegati: CGIL voti 64, 60% (alle precedenti elezioni la CGIL non era presente); CISL 25 (62); UIL 16 (42).

Del nostro corrispondente

PARIGI, 20. A tre giorni dalla consultazione elettorale, mentre gli ultimi bastioni della resistenza padronale cadono sotto la pressione operaia — Peugeot e Berliet hanno ripreso il lavoro; Citroen ha riaperto le trattative con i sindacati — la stampa governativa spara le sue battute propagandistiche per convincere l'opinione pubblica che la grande flammata di maggio si è spenta senza lasciar tracce, che il corpo elettorale è stabile, e che la maggioranza gollista uscirà confermata e consolidata dalle urne. Il discorso tranquillante e anestetico è sostenuto dalle cifre di due sondaggi condotti da due diversi istituti di indagine e pubblicati, con sospetto sincronismo, dal Figaro e da France Soir, cioè dai massimi organi di stampa che appoggiano il regime. Secondo questi sondaggi, i gollisti aumenterebbero il loro suffragio fra l'1,70 e il 2,75; un progresso analogo verrebbe registrato dal Partito socialista unitificato (PSU) che sta conducendo in queste ore una violenta polemica anticomunista da posizioni di estrema sinistra. Tutti gli altri partiti accuserebbero un lieve regresso: tra lo 0,46 e lo 0,50 il Partito comunista francese; tra lo 0,79 e l'1,30 per cento la Federazione della sinistra e circa l'1,50 per cento il Centro. A questo punto, però, gli stessi comunisti, in base alle cifre dei due sondaggi sono costretti a contraddirsi e, dopo aver affermato che « gli avvenimenti di maggio hanno scosso la società francese molto meno di quanto si temesse », a un primo passo, aggiungono che « è ben difficile l'elettorato sfuggirà all'influenza di quanto è accaduto in Francia, per cui tutto sarà deciso all'ultimo momento ».

In sostanza, nemmeno le cifre confortanti di sondaggi più o meno adomesticati riescono a convincere i loro promotori i quali, almeno su un punto, sono d'accordo con gli osservatori più imparziali: e cioè che queste elezioni straordinarie avvengono in un periodo di sconvolgimento della società francese, così profondo da rendere il loro risultato del tutto imprevedibile. L'incertezza del risultato elettorale è acuita, inoltre, da tre elementi: 1) alle legislative del marzo dell'anno scorso i gollisti ottennero il 37,75 per cento e la maggioranza assoluta (di stretta misura) dei seggi alla Camera, grazie alla legge elettorale maggioritaria; 2) circa il 20 per cento del corpo elettorale si astenne dal voto; 3) 52 seggi vennero attribuiti a vari partiti (e, di questi, 25 ai gollisti) con uno scarto minimo di mille voti. Sarebbe sufficiente, domenica prossima, che la metà degli astenuti dell'anno scorso si recasse alle urne, per mutare la destinazione di quei 52 seggi e quindi tutta la fragile struttura politica della Camera appena disciolta. Di fronte a questa situazione, il partito gollista, negli ultimi due giorni, ha impresso una clamorosa svolta nella sua campagna elettorale che, fin qui, era stata impostata su una politica di « neutralità » e di « non allineamento ».

Ad avviso della corrente socialista e fondamentale può ritenersi l'uso di strumenti quali l'ARCI e l'UISP che consentono un dialogo più fruttuoso e promettente, perché sottratto a condizionamenti di potere o a visioni tattistiche e contingenti della realtà. Essa ritiene improcrastinabile che il partito si impegni in tale direzione, e da tale scopo chiede la costituzione nel PSU di funzionari organici dirigenti.

Ma c'è anche un'altra e più grave ragione che ha spinto i gollisti a volgere il loro sguardo preoccupati verso il centro: il potente Comitato nazionale del padronato francese (la Confindustria di cui si è scagliato contro le idee « partecipazionistiche » del generale De Gaulle dimostrando di non avere nessuna intenzione di avallare la « grande riforma » con la quale il gollismo cerca di dare una veste pseudo-populista al regime. L'impegnata confindustria esprime anche il desiderio di almeno una parte del grande capitale francese di ritornare ad una politica di migliori rapporti con l'America e con la stessa Comunità europea che la crisi francese minaccia di far naufragare.

A questa rottura nei rapporti interni tra le forze della borghesia francese, fa riscontro una situazione di equivoco politico nella sinistra e Le Monde di questa sera rileva che lo « slancio unitario dimostrato dalla sinistra alla vigilia delle elezioni legislative del 1967 è in evidente regresso. Infatti, dopo le « uscite » centriste e anticomuniste di due leaders della Federazione, come Defferre e Gaillard, la campagna elettorale a sinistra è stata caratterizzata ieri da una violenta polemica anticomunista

accessa dal Partito socialista unitificato (PSU) che, per bocca del suo segretario nazionale Rocard, ha accusato il PCF di avere « frenato » il movimento popolare contribuendo deliberatamente al salvataggio del regime gollista.

Alla nuova tattica della propaganda gollista verso il centro e agli attacchi del partito che ha tra i suoi candidati Mendès-France, ha ribattuto oggi Roland Le Roy, dell'Ufficio politico del Partito comunista francese. Le Roy, ha constatato che il partito gollista, dopo avere aperto alla destra fascista per deporre tutti i voti possibili, cerca ora di sedurre il Centro con un discorso ambiguo sulla volontà del regime di allargare, dopo le elezioni, la maggioranza governativa. La realtà è che il gollismo cerca di salvarsi dalla « sfatta » per aggravare dopo il carattere autoritario del potere personale.

Quelli che invocano una « terza via » (il riferimento ai socialisti e ai radicali come Defferre e Gaillard è evidente) tra gollismo e comunismo vogliono, secondo Le Roy, insegnare alla classe operaia in di sperare e ritornare praticamente a un passato che ha favorito il ritorno del generale De Gaulle al potere. Vi sono poi gruppi « che si dicono rivoluz-

zionari e dei quali il PSU, purtroppo, fa parte ».

« Ieri sera — ha detto Le Roy a questo proposito — a qualche minuto di intervallo il primo ministro Pompidou ci ha accusato di avere proporzionato l'insurrezione e il segretario del PSU ci ha accusati di impedirla. Tutti e due si sono ritrovati a fare dell'anticomunismo e l'anticomunismo ha sempre e soltanto servito delle cause perse ».

Accesa sulle onde della Radio e della Televisione, sui quotidiani e i settimanali, la campagna elettorale ha registrato anche gravi episodi di violenza provocati dalle squadre d'azione golliste, organizzate nei cosiddetti « comitati civici ». Nella Mosella, a Clouange, due candidati della Federazione sono letteralmente saltati in aria con l'automobile che è esplosa nel momento in cui uno dei due ha girato la chiave della avviamento. L'incidente, riciclato su quelli effettuati dalla « OAS », ha suscitato una profonda impressione nella regione. I due candidati sono all'ospedale feriti.

Alla Rochelle una squadra gollista, sorpresa mentre strappava manifesti della sinistra, ha sparato alcune fucilate contro le finestre di una casa ferendo gravemente una donna di 70 anni. A Parigi numerose famiglie, note per i

loro sentimenti di sinistra, sono state minacciate telefonicamente. L'apparato intimidatorio gollista, come si vede, non trascura nessun mezzo per cercare di capovolgere la situazione a favore della maggioranza.

Le ultime battute della campagna elettorale non debbono dimenticare la situazione sociale. Oggi, dopo 35 giorni di sciopero, le maestranze della Peugeot hanno votato per la ripresa del lavoro dopo che la direzione del grande complesso automobilistico di Sochaux aveva ceduto in misura più o meno analoga alla Renault.

Dopo il voto e prima di rientrare in fabbrica, i 25.000 operai della Peugeot sono sfilati, bandiere rosse in testa, attraverso il paese per andare a deporre fiori sulle tombe di Beylot e Blanchet, i due operai uccisi negli scontri con la polizia dieci giorni fa.

Anche alle officine di auto carri Berliet, il lavoro è ripreso con la vittoria delle maestranze. E così nei porti di Marsiglia, nei trasporti fluviali, nelle industrie siderurgiche di Dunkerque. E la direzione della Citroen ha accettato stasera di riprendere la trattativa con i sindacati.

A Flins, per contro, la situazione rimane ancora molto tesa. Come si ricorderà, in questa fabbrica della Renault

il lavoro era stato ripreso due giorni fa, dopo un voto che aveva visto il 41 per cento degli operai pronunciarsi contro la fine dello sciopero. Ieri la direzione ha deciso di non riassumere alcuni lavoratori a contratto mensile e la fabbrica si è di nuovo fermata.

Oggi a Flins si lavora in un clima di profonda amarezza: la direzione ha rifiutato di discutere con i sindacati la questione degli operai licenziati. La CGT si è impegnata a continuare la battaglia per ottenere la riassunzione senza però ricorrere a un altro sciopero che rischierebbe, secondo i dirigenti della Confederazione generale del lavoro, di rimettere in causa i risultati ottenuti in tutto il settore dell'automobile; il sindacato cattolico ha polemizzato aspramente con la CGT ritenendo che lo sciopero era indispensabile.

Flins rimane quindi come un momento non risolto della lotta, il punto in cui potrebbero ancora verificarsi delle rotture nel grande movimento unitario che ha costretto governo e padronato ad accettare rivendicazioni che da vent'anni non venivano soddisfatte e che, come abbiamo già sottolineato nei giorni scorsi, sono state soddisfatte solo in parte.

Augusto Pancaldi

Per il contratto

Bloccato il petrolchimico ABCD di Ragusa

PALERMO, 20. Un forte sciopero di 1.200 operai ha paralizzato oggi lo stabilimento petrolchimico ABCD di Ragusa, entrato recentemente a far parte del gruppo ENI. Proclamato dai sindacati di categoria e dalle tre confederazioni in seguito alla rottura delle trattative, lo sciopero pone sul terreno di una lotta travagliata tre questioni: l'applicazione del contratto chimico in vigore nelle imprese a partecipazione statale (accordo Interchim); la salvaguardia del diritto alla contrattazione aziendale; la contrattazione dei livelli di occupazione sia per l'ABCD sia in relazione al programma di investimenti che l'ENI si era impegnato ad effettuare nella provincia di Ragusa.

L'ARCI denuncia l'autoritarismo della direzione della RAI-TV

La Giunta esecutiva dell'ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana), in un suo comunicato ha espresso ieri la sua preoccupazione per l'atteggiamento qualificabile che la Direzione della RAI-TV ha compiuto nei confronti dell'AGRT. Il comunicato afferma che è inammissibile che un ente di pubblico interesse e che dovrebbe informare obiettivamente la cittadinanza sia tra i primi a praticare la censura e la soppressione di notizie, abusando della sua situazione di quasi completo monopolio.

« Questo attentato scandaloso — continua il comunicato — alla libertà di pensiero, d'associazione — il consiglio dell'AGRT dopo un secondo documento di compromesso ha convocato il congresso straordinario dell'Associazione — ripropone qualora ci fosse qualcuno ancora convinto del contrario l'urgenza di modificare l'attuale metodo di gestione della RAI-TV. Dal documento, reso noto soltanto per stralci dei giornali ragusani, si avverte che la conferma dai diretti interessati di quanto più volte l'ARCI ha denunciato: la assente subordinazione al gruppo esecutivo, distorsione di notizie politiche.

« Tenendo conto della enorme influenza che la RAI-TV esercita su milioni di italiani nel delicatissimo ruolo che potrebbe svolgere nella formazione culturale dei cittadini, è assolutamente necessaria l'assicurazione della libertà di espressione agli autori, di informazione obiettiva e di confronto; a tale scopo, l'ARCI ritiene che, oltre alla commissione di vigilanza parlamentare, debbono essere dati effettivi poteri di controllo alle organizzazioni culturali e a quelle dei lavoratori. Per questo intendiamo promuovere tutte quelle iniziative che consentano una mobilitazione dei suoi coroli del problema e dell'opinione pubblica per passare dalla fase di denuncia ad una di attiva contestazione.

IMI ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

Assemblea dei Partecipanti del 20 giugno 1968

Il 20 giugno si è svolta a Roma, sotto la presidenza dell'Avv. Stefano Siglienti, l'Assemblea dei Partecipanti al capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) per l'approvazione del bilancio e del rendiconto economico del XXXVI esercizio.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione, letta dal Presidente Siglienti, esamina alcuni rilevanti problemi connessi con le politiche di investimento, specie nel settore industriale, e auspica, al fine di accrescere la produttività del sistema economico nazionale, nelle note condizioni internazionali di crescente competitività, una maggiore coordinamento tra centri di decisione politica, imprenditoriale e finanziaria.

Dopo aver illustrato l'evoluzione dell'attività degli istituti speciali di credito industriale nel 1967, la Relazione espone alcune considerazioni sullo sviluppo delle operazioni dell'IMI. Negli ultimi dieci anni, i finanziamenti in essere dell'Istituto sono saliti da L. 643 miliardi a L. 2.334 miliardi, aumentando ad un tasso annuo pari al 13,8%. Sotto un profilo qualitativo l'attività dell'Istituto si è articolata, sui piani territoriale e settoriale, in linea con il progresso dell'economia del Paese e con le direttrici di politica economica. L'IMI, occupandosi, fra gli istituti di credito industriale, il primo posto nel finanziamento dei settori avanzati cui corrispondono gli investimenti a più alto livello tecnologico; nel finanziamento degli investimenti industriali nell'Italia meridionale, con una quota del 30% sul totale; nei settori di credito all'esportazione e del credito finanziario ai Paesi in via di sviluppo, con una quota superiore al due quinti del totale.

La dislocazione territoriale dei finanziamenti dell'Istituto ha raggiunto nel corso degli anni un equilibrio più favorevole al Mezzogiorno e all'Italia centrale e nord-orientale; a fine 1967 la situazione relativa dell'Istituto nei confronti delle operazioni di credito all'intero sistema di credito industriale era espressa dai seguenti dati: Italia nord-occidentale 38%; Italia nord-orientale 26%; Italia centrale 31%; Italia meridionale e insulare 30%.

Table with financial data: ATTIVO (Partecipazioni, Titoli e disponibilità liquide, ecc.), PASSIVO (Capitale sottoscritto, Riserve, ecc.), RENDITE (Interessi sui mutui, ecc.), SPESE (Spese generali, Imposte, ecc.).